

anche quelle che si caratterizzano con grandi differenze, sono da considerarsi come elementi che concorrono, con gradazioni differenti, alla stessa civiltà<sup>64</sup>.

Parallelamente, ma con un impianto teorico e concettuale completamente differente, si sviluppa, con Boas, la scuola del diffusionismo, una corrente strettamente connessa alla corrente storico-culturale secondo cui ogni realtà sociale è caratterizzata da tratti culturali che si sono diffusi e che continuano a diffondersi nel tempo e nello spazio. La metodologia propone uno studio sincronico delle culture, considerate come entità isolate spazialmente e temporalmente; si tratta di un metodo diametralmente opposto a quello diacronico che si afferma con altre scuole di pensiero. Il metodo sincronico costituisce l'oggetto principale della critica che verrà mossa da altre scuole e correnti di pensiero.

## 2. *Biopotere e biopolitica*

Le dinamiche della relazione *bíos/mètron* entrano a pieno titolo anche nel discorso sul concetto di biopotere e biopolitica<sup>65</sup> che, dopo il Settecento, hanno condotto al consolidamento di un'economia di mercato e allo sviluppo dei governi di tipo liberale tipici del Novecento, per giungere fino alla creazione di una nuova forma di potere inteso come governo della vita.

Da questo punto di vista, lo Stato moderno si determina attraverso pratiche di governo rivolte sia alla vita degli individui (singoli e corpo sociale) con lo scopo di gestire e razionalizzare fenomeni naturali (salute fisica, natalità, mortalità), sia come governo della razza, dei flussi migratori, del benessere, della moralità, del lavoro e dei rapporti sociali in genere<sup>66</sup>.

Il concetto di biopotere si struttura dunque come un processo o una serie di meccanismi grazie ai quali la composizione, i tratti, le informazioni e i dati biologici che caratterizzano la specie umana diventano oggetto della politica, della strategia politica, della strategia generale di potere<sup>67</sup>.

Regolare e controllare i momenti fondamentali della vita diviene perciò compito di un biopotere che si avvale del contributo di diversi ambiti scientifici e disciplinari come la medicina, l'economia, la statistica e la demografia e che favoriscono l'introduzione delle categorie di normalità e patologia<sup>68</sup>.

Specularmente entra in gioco anche il termine biopolitica che, invece, sintetizza la diretta implicazione della vita biologica nei fenomeni politici emersi nel corso della modernità: radicalizzazione dei conflitti internazionali, gestione razziale e socio-assistenziale dei flussi migratori interni e delle migrazioni globali<sup>69</sup>,

---

<sup>64</sup> A. Mancarella, *La scienza dell'uomo. Prospettive antropologiche*, cit., p. 93-94.

<sup>65</sup> Cfr. Foucault M., *Sicurezza, Territorio, Popolazione*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 2005; Cfr. Id., *Nascita della Biopolitica*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 2005.

<sup>66</sup> G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., p. 43.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> T. Serra, *Introduzione* in U. Vergari, *Governare la vita tra biopotere e biopolitica*, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, 2010, p. 11.

<sup>69</sup> Per maggiori approfondimenti sul punto cfr. M. Calloni, S. Marras, G. Serughetti (Eds.), *Chiedo asilo. Essere rifugiato in Italia*, Milano, EGEA, 2012.

sicurezza pubblica e sociale, programmazione sanitaria, medicalizzazione del corpo, riproduzione e programmazione genetica<sup>70</sup>.

Tuttavia, è nello stato democratico, poi nello stato sociale (come modello di servizi) e infine nello stato di benessere, che la biopolitica assume la valenza di una prospettiva che contempla l'intervento dello stato nella promozione e tutela della vita bilanciandola con i principi di uguaglianza, libertà e giustizia. Una valenza dove etica e politica convivono in una unione problematica e tesa da un lato al perseguimento della vita buona e dall'altro al governo della società<sup>71</sup>.

Foucault utilizza il concetto di biopolitica «per designare quel che fa entrare la vita ed i suoi meccanismi nel campo dei calcoli espliciti del potere e fa del potere-sapere un agente di trasformazione della vita umana»<sup>72</sup>. Il suo lavoro rappresenta un'indagine sulle relazioni di potere che trovano un fondamento, appunto, nel *bios*<sup>73</sup>. In una prospettiva biopolitica, il concetto di giustizia potrebbe essere indicato, stando a quanto sostenuto da Foucault, come l'espressione delle strategie di governo degli individui e della società utilizzate dal biopotere e che sono alla base dello Stato moderno, nella sua forma di tipo liberale, visto come il modello politico dell'arte di governare gli uomini nelle molteplici espressioni della loro esistenza.

Foucault indaga a fondo sulla natura del potere, ritenendo che tra il Settecento e l'Ottocento questo aveva cominciato a mutare forma fino a diventare fattore primario della gestione delle popolazioni. Si tratta, in sostanza, di una presa di potere sull'uomo, poiché essere vivente, e quindi di una sorta di «statalizzazione del biologico»<sup>74</sup>, una prospettiva che prende forza dal progetto utilitarista del *panopticon*<sup>75</sup> teorizzato da Bentham in epoca illuministica e che ben presto alimenta il dibattito distopico sul *locus* di osservazione privilegiato per l'esercizio del potere. Il progetto, apparentemente innocuo, è pensato da Bentham per la costruzione e la gestione di prigioni, ospedali e manicomi. Si tratta di un edificio di forma semi-circolare con una torre di osservazione al centro, da cui il guardiano (l'osservatore) controlla, senza essere visto, chi viene collocato nelle celle, «egli è l'Uno che tutti osserva»<sup>76</sup>. Questo processo alimenta il delirio di onnipotenza che si annida nel pensiero politico occidentale di quell'epoca, ma da seguito anche ad innumerevoli e incessanti lotte per il potere, evidenziando le tragiche conseguenze di quei totalitarismi che tentano di ricreare incessantemente le condizioni distopiche del *panopticon* e che realizzano il dominio attraverso la prerogativa di osservare, senza essere visti, gli angoli più intimi delle vite dei governati. È questo il fulcro di uno slittamento della politica «verso un processo immanente che intensifica, produce, normalizza in senso biologico»<sup>77</sup>.

---

<sup>70</sup> L. Bazzicalupo, *Biopolitica. Una mappa concettuale*, Roma, Carocci, 2010; Id., "Biopolitica", voce in *Enciclopedia del pensiero politico*, R. Esposito, C. Galli (Eds.), Bari-Roma, Laterza, 2005, p. 79.

<sup>71</sup> G. Preite, *La biopolitica nella costruzione di una società di giustizia*, in «Utopia and Utopianism», Revista de Estudios Utopicos, Madrid, n. 4/2013, p. 303.

<sup>72</sup> M. Foucault, *La volontà di sapere, La volontà di sapere*, trad. it., Milano, Feltrinelli, Milano, 2003, p. 126.

<sup>73</sup> U. Vergari, *Governare la vita tra biopotere e biopolitica*, cit., p. 63.

<sup>74</sup> M. Foucault, *Bisogna difendere la società*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 1998, p. 206.

<sup>75</sup> Si tratta di un progetto architettonico, denominato *La Casa d'Ispezione* del 1791.

<sup>76</sup> Cfr. J. Bentham, *Panopticon, or the Inspection-House*, Edimburg, Tait 1791. Trad. It. *Panopticon, ovvero la casa d'ispezione*, Venezia, Marsilio, 1983.

<sup>77</sup> L. Bazzicalupo, *Ambivalenze della biopolitica*, in Id. *Politica della vita*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 135.

L'episodio nazista, d'altronde, ha consegnato alla storia la dura testimonianza di un effetto discorsivo della biopolitica che è sfociato nella forma distopica della tanatopolitica.

### 3. Scienze della misurazione

Abbiamo visto come il determinismo, nella sua forma moderna si afferma con particolare vigore sotto l'influenza del positivismo e del materialismo dell'Ottocento. Questo secolo rappresenta un periodo fecondo anche per ulteriori sviluppi della coppia *bíos/mètron* in relazione agli studi antropologico-fisionomici, non solo nel dibattito scientifico ma anche nelle Università e nelle Scuole di Medicina e di Filosofia. Gli studi di Lavater e le conseguenti riflessioni sviluppate dalla dottrina organologica fondata Gall, assumono un ruolo di primaria importanza su questo fronte.

Con la pubblicazione dell'opera *Physionomische fragmente zur Beförderung der Menschenkenntniss und Menschcnliebe* (1775), Lavater presenta una guida all'esame somatico e psichico dell'individuo, corredata di oltre cinquecento tavole rappresentanti i maggiori tratti fisionomici umani.

Un metodo particolare utilizzato da Lavater riguarda lo studio della *silhouette*, l'immagine disegnata dall'ombra e proiettata da un corpo. Questa intuizione gli consente di dimostrare l'esistenza di una relazione costante tra la forma solida delle parti e le interne disposizioni dell'animo, sicché, ciascuna porzione di un tutto organico porta i caratteri dell'insieme. Egli, non trae indizi da una sola parte del corpo umano, ma le esamina tutte studiandone i caratteri e i rapporti di causalità, di successione e di concomitanza<sup>78</sup>.

In altri termini, nella sua opera risulta evidente il tentativo di classificare gli individui in diverse categorie per dimostrare l'esistenza dei vari "tipi umani" distinti per mezzo dei caratteri esteriori, fornendo, in tal modo, un contributo tangibile alla corrente filosofica del positivismo e proiettando il suo pensiero determinista nel cuore della filosofia contemporanea<sup>79</sup>.

Gli studi di Lavater rappresentano anche terreno fertile per l'affermazione della frenologia, cioè di una nuova dottrina medica, pseudoscientifica, la cui introduzione si deve a Gall, che si propone di rintracciare le speciali facoltà della mente e i rapporti tra le disposizioni mentali e il corpo, più precisamente il cervello e la forma del cranio. Pur essendo generalmente associata alla fisiognomica di ispirazione lavateriana, la frenologia di Gall s'impone rapidamente in ambito scientifico come una disciplina frutto dell'integrazione tra anatomia, fisiologia e neurologia, fondata essenzialmente sul postulato delle innate qualità morali ed intellettuali dell'uomo, la cui azione e il loro manifestarsi dipendono dalla morfologia del cervello: l'organologia<sup>80</sup>.

Partendo dalla struttura del cranio si possono accertare diverse facoltà e inclinazioni dell'individuo. Per Gall, la superficie interna del cranio è determinata dalla conformazione esterna del cervello e le due superfici non s'allontanano che

---

<sup>78</sup> G. Antonini, *I precursori di Lombroso*, Milano-Firenze-Roma, Fratelli Bocca Editori, 1900, p. 130.

<sup>79</sup> *Ivi*, p. 131.

<sup>80</sup> G. Preite, *Politica e biometria. Nuove prospettive filosofiche delle scienze sociali*, cit., p. 53.